

Dalla felpa alle mostrine

Salvate l'agente Salvini dai poliziotti cattivi

Il leader leghista mette una maglia della **Polizia**. I sindacati (Cgil in testa) lo attaccano, ma le vere divise sono con lui

■■■ CRISTIANA LODI

■■■ Dalla felpa da sagra paesana stile risottaro, alla maglia della **polizia** con mostrine di rigore. Matteo Salvini cambia vestito, varia la musica: Verdi del *Va pensiero* sostituito dal Vasco di *C'è chi dice no*. Ma il segretario della Lega non modifica il credo: «Io sto con le forze dell'ordine, per provarlo metto la loro divisa». E non abbandona la solita linea dura: «Serve un nuovo Fronte di liberazione nazionale».

È un comizio infuocato dalle polemiche quello che scende dalla Valle Camonica ferragostana. Critiche e contestazioni per la scelta dell'abito della Polstato, prima ancora che per le stoccate salviniane ai Renzi: «Il 12 novembre andremo tutti a liberare Firenze: casa sua. Sarà la spallata finale», agli **Alfano** «Macchietta: 109 espulsi su 350 mila», ai «Parisi chi? Non amo i film fantasy» e perfino al Papa: «Rimpiango Benedetto XVI».

Il leader leghista arriva dunque al pugno duro, supportato dalla divisa azzurra della discordia sindacale: «Quando arriveremo al governo», dice, «faremo in modo che **polizia** e carabinieri abbiano mani libere nel ripulire le nostre città». E un Salvini sull'Attenti: «Siamo diventati vittime di una pulizia etnica al contrario: questo stanno subendo gli italiani oppressi dai clandestini». I quali, aggiunge il leader della Lega «vanno fatti lavorare per ripagare il prezzo della nostra ospitalità, come fanno in Austria. Chi la pensa

diversamente è un «italiano smidollato».

Aperti cielo. Le frasi pronunciate con la divisa della **Polizia** anziché con la felpa da risotto e salamella, suonano come minacce dal sapore golpista per i principali sindacati di categoria. Perciò, addosso a Matteo: **Siulp**, **Siap**, **Silp**, Cgil e via sindacando. Tutti quanti contro. Compresa l'**Anfp**, che è l'Associazione sindacale dei poliziotti funzionari e più alti in grado.

Il segretario leghista non solo non arretra, semmai rincarà. E annuncia: «Mi attaccano per avere indossato la divisa della **polizia**? Si tranquillizzino, indosserò a rotazione anche quelle di Carabinieri, **Polizia** penitenziaria, Vigili del fuoco: tutti regali che mi hanno fatto». E sulle accuse, arrivate da sinistra, di essere il leader di un partito che quando era al governo ha ridotto i fondi per le forze dell'ordine, Salvini sposta il tiro. E spara su due bersagli: «È il solito argomento che usa Renzi e che la Cgil gli vada dietro, si commenta da sé. Pensino piuttosto a levarsi di torno **Alfano**».

A sostegno del segretario leghista, scende in campo il **Sap** (il sindacato Autonomo) di Gianni Tonelli: «È motivo di orgoglio che un politico indossi la maglia della **Polizia** di Stato. Perché non fanno la stessa cosa il senatore Manconi o la Presidente della Camera Boldrini? Forse perché sono gli stessi ad avere più volte dimostrato una certa "allergia" nei confronti della forze dell'ordi-

ne. Mi piacerebbe proprio indossassero una maglia con i colori della **Polizia** e salissero su un palco a difenderci». E aggiunge Tonelli: «La polemica, adesso, strumentale e inopportuna nasce soltanto perché a mettere quella maglia azzurra è stato Matteo Salvini. La scritta **Polizia** non è un marchio registrato, come lo sono invece i fregi e gli stemmi araldici. Il fatto che alcuni sindacati, a cominciare dalla Cgil, abbiano puntato il dito contro il leader leghista è scontato: si tratta di un sindacato politicamente schierato a sinistra».

Eccetto la difesa da parte del sindacato Autonomo, dal resto delle corporazioni, è fuoco incrociato su Matteo Salvini. Felice Romano (**Siulp**): «Indossare la divisa della **Polizia** è reato. Salvini va denunciato. E dato che è un parlamentare, rinunci all'immunità se ha coraggio».

Giuseppe Tiani (**Siap**) grida al golpe: «Non è accettabile», dice «che un politico come Salvini indossi la divisa della **Polizia** promettendo di utilizzare agenti o carabinieri per una sorta di delirante demagogica e pericolosa pulizia etnica». Chiude Daniele Tisone (Cgil), in coppia con Lorenza La Spina (**Anfp**): «I poliziotti democratici respingono al mittente l'appello di Matteo Salvini che, ancora una volta, ha perso un'occasione per tacere. Giù le mani dalla divisa». E speriamo non valga soltanto quando si tratta di difenderla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un fermo-immagine dell'intervento del segretario federale della Lega Nord, Matteo Salvini, a Ponte di Legno [Ansa]